

Onorato: “Cociancich in vigore, le autorità vigilino”

Per l'armatore di Moby e Tirrenia sostiene che le nuove norme sarebbero già effettive, ma non applicate da alcuni armatori



Com'era prevedibile, dopo le recenti esternazioni di Confitarma sullo stato del decreto Cociancich - che secondo l'associazione confindustriale sarebbe “in vigore, ma non effettivo” fino a quando non arriverà un pronunciamento della Commissione Europea su tutti i punti salienti del testo – è arrivata la replica di Vincenzo Onorato, armatore uscito da Confitarma in polemica proprio sulla questione delle regole di imbarco dei marittimi, nonché ispiratore, se non direttamente del decreto Cociancich, di una revisione dell'attuale impianto normativo che, sostiene il patron di Moby e Tirrenia, consente agli armatori italiani di godere di significativi benefici fiscali e contributivi, originariamente introdotti nell'ordinamento per favorire l'occupazione dei marittimi nazionali, al cui imbarco il godimento di tali agevolazioni era subordinato, assumendo però personale extra-comunitario, molto meno costoso, con la connivenza dei sindacati confederali.

Onorato, in un'apposita nota, ribadisce che “la legge Cociancich è vigente dallo scorso 11 giugno” e che, in conseguenza di ciò, ci sono degli armatori “per cui la violazione di legge sembra essere la norma, considerato che su numerose navi battenti bandiera italiana, e beneficiarie dei vantaggi del Registro internazionale marittimo, continuano a essere imbarcati e a lavorare marittimi extra-comunitari”.

In sostanza, secondo l'armatore partenopeo, pur in presenza di una legge che lo vieterebbe esplicitamente, alcuni armatori stanno continuando a godere dei benefici del Registro Internazionale e

Tonnage Tax continuando ad imbarcare personale extra-comunitario anche sulle rotte di cabotaggio nazionale.

Onorato ribadisce quindi che il decreto legislativo 221/2016 (il Cociancich, appunto) “non impedisce l'imbarco di lavoratori extracomunitari, ma la fruizione dei benefici da parte dell'armatore che li imbarca anche sulle rotte in continuità da porti italiani, e che in questo caso perde il diritto di accedere alla tonnage tax, come illustrato in modo trasparente e chiaro nel parere favorevole espresso della Commissione europea”. Il riferimento è alla comunicazione dello scorso aprile, con cui la DG Competition riferiva di non aver alcun rilievo rispetto agli articoli 6 e 7 del citato decreto, quelli che limitano l'applicazione della Tonnage Tax. Al momento, però, da Bruxelles non sono arrivati riscontri riguardo gli altri articoli della Cociancich relativi a benefici per le aziende, ovvero quelli che limitano l'applicazione del Registro Internazionale (il decreto, al comma 2 dell'articolo 9, prescrive infatti che “l'efficacia del presente decreto, limitatamente alle disposizioni che prevedono agevolazioni alle imprese, è subordinata alla previa autorizzazione da parte della Commissione europea”).

E' quindi ipotizzabile, anche se non esplicitato nella nota, che Onorato ritenga valida (come peraltro sostenuto dallo stesso Roberto Cociancich, ex senatore e firmatario del decreto) per questa seconda parte del decreto, la pratica del silenzio assenso da parte delle istituzioni di Bruxelles. L'armatore sostiene infatti, definendo questa situazione una “violazione di legge”, che “su numerose navi battenti bandiera italiana, e beneficiarie dei vantaggi del Registro internazionale marittimo, continuano a essere imbarcati e a lavorare marittimi extra-comunitari”, considerando quindi effettivi anche gli articoli della legge Cociancich relativi al Registro Internazionale, che però sono proprio quelli su cui la Commissione non si è al momento ancora espressa.

Il numero uno del gruppo Moby chiede poi, con urgenza, un intervento del Ministero competente e delle Capitanerie di Porto, “che dovrebbero vigilare sull'applicazione della legge, sulle garanzie che questa fornisce ai marittimi italiani e comunitari e specialmente sui vantaggi di cui usufruiscono gli armatori italiani”.

“Purtroppo – aggiunge Onorato – anche quello che avevamo definito un piccolo, ma significativo passo in avanti sulla strada di un ripristino della legalità nel settore marittimo italiano e della tutela dei diritti dei marittimi italiani, rischia di essere vanificato nei fatti: se è vero che un numero consistente di marittimi extra-comunitari è stato sbarcato, è altrettanto vero che la presenza di extracomunitari su navi battenti bandiera italiana (e rientranti nelle more ostative al riconoscimento di un trattamento fiscale e contributivo del tutto privilegiato agli armatori) continua a essere la regola”.

Onorato si aspetta un alto livello di controllo dagli organismi preposti: “in caso contrario, rendere normale l'illegalità fornirebbe un segnale allarmante a un Paese che vuole costruire la ripresa su basi solide di legalità”.

“In quest'ottica – conclude l'armatore – non possiamo neppure ipotizzare che lo Stato non sia in grado, anche attraverso i suoi organi periferici, e di questo non vorrei che alcuni armatori se ne approfittassero ancora, di effettuare un'attività puntuale di vigilanza e controllo”. Controllo – si conclude la nota – che presto riguarderà anche gli altri privilegi riconosciuti agli armatori italiani sui quali la Commissione dovrebbe esprimersi a breve.